

PREVIDENZA INTEGRATIVA | I dieci anni di Cometa

Scommessa vinta

Quasi 500 mila gli aderenti a fine 2007. Una gamma di servizi ampia. Adesso l'obiettivo piccole imprese

L 1998-2007, dieci anni del principale Fondo di previdenza complementare dei metalmeccanici dell'industria, Cometa. Dalle scommesse della metà degli anni 90, quando è iniziata la costruzione di un'esperienza di risparmio previdenziale, quasi senza precedenti in Italia, tramite investimento finanziario tra i lavoratori dipendenti dell'industria, ai quasi 500mila aderenti di dicembre 2007. Un'esperienza che ha trovato fin dall'inizio collocazione nei contratti nazionali di lavoro e che nel corso del tempo, attraverso il confronto tra le parti istitutive (presenti anche negli organi d'amministrazione del Fondo) ha visto la sottoscrizione di diversi accordi migliorativi.

Oggi in termini di aderenti si sfiora il 50% della categoria e se si tenesse conto di quanti nel corso di questi dieci anni hanno volontariamente aderito e nel frattempo riscattato per aver raggiunto l'età della pensione (circa 160mila), la massa coinvolta toccherebbe cifre davvero importanti.

Un indubbio successo, nonostante le riserve di alcuni sulle riforme previdenziali che si sono succedute negli ultimi 10-

15 anni e i dubbi, i pregiudizi, sui meccanismi stessi di funzionamento dei Fondi pensione. Un successo che si è fondato sulla presa d'atto che le riforme della previdenza pubblica rendevano indispensabile un'integrazione tramite la previdenza complementare negoziale e che i meccanismi che la regolano si sono dimostrati finora trasparenti, prudenti e convenienti.

Oggi il Fondo Cometa offre una gamma di servizi diversificata e ampia che lo rendono competitivo rispetto a similari prodotti emessi dal mercato e ancora molte sono le potenzialità a portata di mano che possono arricchirne la funzione sociale. Fino a metà di 2005, ad esempio, vi era una sola tipologia d'investimento per tutti gli associati, poi sono diventate quattro, molto più capaci di rispondere alle diverse esigenze dei lavoratori, una delle quali con un rendimento garantito, quindi priva di rischio, e questo prima che la legge la rendesse obbligatoria. Oggi su un totale di 441.828 (dato al 31.10.07), 32.325 aderenti hanno scelto il comparto Sicurezza (con garanzia), 167mila il Monetario (privo di azioni), 13.240 il Crescita (fino al 60% di azioni) e 229mila cir-

ca il Reddito (un bilanciato prudente con un massimo del 30% di azioni).

Tra i lavoratori che hanno aderito nei primi anni hanno predominato quelli avanti con l'età, più sintonici ai temi pensionistici, allettati da un risparmio conveniente sia per il contributo aggiuntivo del datore di lavoro che per i vantaggi fiscali. Poi nel tempo le fasce di età degli aderenti si sono meglio distribuite, anche se in misura ancora insufficiente. È relativamente cresciuta la consapevolezza che la previdenza complementare non è solo un piccolo capitale conveniente da accantonare da parte di chi comunque rientra nel vecchio sistema pensionistico, ma una necessità da attuare metodicamente lungo l'arco della vita lavorativa, in particolare per le più giovani generazioni. Ed è positivo che tra i 165mila lavoratori che hanno aderito nel corso del 2007, il 10,09% abbia tra 25 e 29 anni (era il 6,34% alla fine del 2006) e il 15,23% tra 30 e 34 anni (era il 12,93% alla fine del 2006). Pesano ancora sul ridotto coinvolgimento dei giovani un'informazione insufficiente (che andrebbe reiterata con regolarità), un mercato del lavoro che espone a eccessiva precarietà e soprattutto una con-

dizione economica troppo debole. Colpisce infatti la numerosità delle richieste al Fondo di anticipazione a partire dall'inizio del 2007, circa 15mila, distribuite tra diverse motivazioni (di cui circa 11mila senza motivazione, pari quindi al 30% di quanto accantonato). Così come colpisce la numerosità dei contratti di "cessione del quinto" che impegnano le risorse accantonate nel Fondo (circa 5.000). Nell'insieme l'esperienza di Cometa (così come quella di Fondapi o Artifond) assume sempre più rilevanza sia sul versante previdenziale che su quello finanziario e assicurativo. Si tratta di un insieme di interessi in cui può essere ampliato il grado di trasparenza e di efficienza, grazie anche alla finalità sociale che i fondi negoziali hanno assunto. Nel corso del 2007 grande è stato l'impegno di Cometa e delle parti istitutive per promuovere la previdenza complementare. Ma nuovi traguardi, necessari in particolare nella piccola e media impresa non possono essere affidati a sporadiche "campagne": occorrono strutture stabili, diffuse in grado di promuovere e informare con continuità e competenza.

GIANNI FERRANTE

settegiorni